

MAMMA MORTA PER LA RU486 RIFLETTERE SULL'ABORTO

Caro direttore,

la recente morte di una giovane mamma di 37 anni, a Torino, in seguito ad aborto farmacologico, ha rappresentato il primo caso in Italia, ma nel mondo sono già state documentate alcune decine di morti in seguito alla procedura. È una vicenda difficile da commentare, perché associa l'eliminazione di un essere umano alla tragedia della morte della madre, alla quale non si è stati capaci di offrire un aiuto, un sostegno, soprattutto un'alternativa a una scelta che sarebbe stata comunque difficile da sopportare. Per non parlare poi dell'altro figlio che ora ha perso la madre e del dolore di tutti i familiari e amici. Il caso riapre la discussione sul cosiddetto "aborto facile" o "fai da te". Quando era stato proposto e sperimentato in Piemonte, si erano levate alcune (poche) voci critiche sulla procedura ed erano sta-

te tutte tacciate di oscurantismo, di negazione del progresso scientifico, di antifemminismo e non solo, con una "cattiveria" alimentata soltanto dal più bieco degli ideologismi. Chi invece aveva valutato in maniera rigorosamente scientifica la materia conosceva la pericolosità della metodica, documentata da ormai molti anni. Addirittura già dal 2005, quando l'autorevole rivista inglese *The New England Journal of Medicine* (che non può essere certo tacciata di partigianeria) sosteneva che la mortalità legata all'aborto farmacologico era circa 10 volte superiore a quella dell'aborto chirurgico, per non parlare degli effetti collaterali della metodica ben documentati nel 2005 in *Annals of Pharmacotherapy*. Ora purtroppo siamo qui a commentare una triste vicenda che evidenzia ancora una volta quanto l'ideologia porti spesso a negare la realtà scientifica. Il tentativo di "privatizzare" la

procedura abortiva, di presentarla come facile, sicura e poco costosa per il Servizio sanitario, soprattutto l'idea che tale metodo sia più accettabile per la donna rispetto all'intervento chirurgico, si è scontrata con la drammaticità della morte di questa giovane mamma. La sua scomparsa dovrebbe essere per tutti un forte stimolo a riconsiderare le problematiche connesse alla scelta dell'aborto, proponendo strade nuove nell'accompagnare chi è tentato da questa grave decisione, sapendo accogliere, piuttosto che obbligando a scelte preconfezionate, fornendo ascolto e aiuti concreti a chi è in difficoltà: in altre parole accompagnando senza giudicare, ma sapendo offrire alternative di vita e di speranza nel futuro. Come fanno da anni molti volontari del Movimento per la Vita, con uno stile che ognuno di noi dovrebbe fare proprio.

Mario Campanella, medico
Revello (Cn)

